

NUOVE PROVE DI INTESA BIPARTISAN DOPO L'ASTENSIONE DEL PD SUL FEDERALISMO E LO SBLOCCO DELLA PARTITA-RAI

# Europee, il grande scambio Pd-Pdl

Ma il sì allo sbarramento del 4% scatena la rabbia dei piccoli. Storace: "Legge canaglia"

**FABIO MARTINI**  
 ROMA

Le Europee? Sembrava profilarsi l'ennesimo, estenuato duello che da 15 anni divide Walter Veltroni e Massimo D'Alema. Ma stavolta si è inserita una variante: il prossimo match tra i due lo deciderà Silvio Berlusconi, sarà lui a far pendere la bilancia da una delle due parti in conflitto, decidendo se cambiare o no la legge elettorale europea e, in ultima analisi, determinando anche i destini del Partito democratico. Oramai da qualche settimana Walter Veltroni e Massimo D'Alema - gli eterni duellanti che vengono dal Pci e tengono banco anche nel Pd - avevano capito che le Europee del 6 e 7 giugno sono destinate a fare da spartiacque: in quei due giorni sarà in gioco non solo la leadership ma anche la sopravvivenza del partito. Quelle elezioni sono dunque per Veltroni l'appuntamento della vita, tanto è vero nei giorni scorsi il leader del Pd ha fatto recapitare a Berlusconi la proposta di un accordo per riformare l'attuale legge elettorale sulla base di due capisaldi: introdurre una soglia di

sbarramento al 4% per i partiti, mantenere intatto il sistema delle preferenze.

Una riforma che sarebbe destinata a produrre due effetti contrapposti: da una parte falciare, o almeno mettere in crisi, una decina di partiti (Prc, Pdc, Verdi, Ps, Radicali, Sinistra democratica, Destra di Storace, Pensionati, più altre potenziali liste); dall'altra, produrre un "effetto-estrogeno", gonfiando più o meno artificialmente i due partiti più grossi, il Pdl e il Pd. E qui spunta la sorpresa: racimolare un 2-3% sulle spoglie dei partitini è qualcosa che fa gola non soltanto a Veltroni (per lui è questione decisiva), ma anche a Berlusconi, che alle Europee non gradirebbe affatto dover scendere sotto il 37,4% conquistato alle Politiche. Tanto è vero che all'offerta del Pd, stavolta il Cavaliere non ha detto no. Ma neanche sì a scatola chiusa. La trattativa è aperta e Berlusconi ha già deciso di impostarla secondo questo schema: caro Veltroni, poiché la riforma elettorale finirebbe per avvantaggiare soprattutto te, il Pd deve essere pronto ad uno scambio. Su uno di questi tre punti: alzare la soglia elettorale al 5% (un tabù

per il Pd perché significherebbe rottura definitiva con l'Udc di Casini); condividere la riforma dei regolamenti parlamentari; rivedere la legge sulla par condicio televisiva.

Da una settimana la trattativa si sviluppava sotto traccia, ma nei prossimi giorni è destinata all'emersione. Con un Pd, già da ieri, assediato dai tanti partiti che oramai avevano fatto la "bocca" allo statuto, al mantenimento dell'attuale legge per le Europee, che prevede la proporzionale pura (con una soglia implicita all'1,2%, per via delle circoscrizioni) e preferenze multiple. Difficile prevedere se Veltroni sarà capace di resistere all'assedio. Fiammeggiante Claudio Fava, capofila di Sd: «Questa proposta indecente è frutto dell'accattonaggio di Veltroni e del suo bisogno di pulizia etnica a sinistra e ne fa un campione di cinismo». Per Paolo Ferrero, leader di Rifondazione comunista «auguriamoci che non esistano ladri nella notte in cerca di sotterfugi, perché se così fosse Rifondazione ne trarrebbe tutte le conseguenze sul piano locale». Per Grazia Francescato, portavoce dei Verdi «con lo sbarramento al 4%, il Pd sarebbe complice dello spegnimento

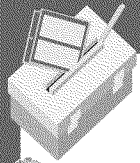
della democrazia in Italia». Per Francesco Storace, leader della "Destra", «a 14 settimane dall'apertura della campagna elettorale solo pensare ad una legge-canaglia per le Europee significa aprire una stagione di tensione nel Paese». Nel coro manca una voce, che sino a qualche settimana fa ne faceva parte. Quella di Antonio Di Pietro. Al Pd, Tonino ha fatto sapere riservatamente che a lui la soglia al 4% «va bene». Ora la palla torna a Berlusconi e Veltroni. Per il leader del Pd, gli ultimi sondaggi (Pd su livelli allarmanti, tra il 24-26%) sono stati decisivi nel tentativo di riaprire una trattativa. Un dialogo che sembrava chiuso dopo l'esito dell'ultimo "caminetto" del Pd: una settimana fa Massimo D'Alema (ma non solo lui) aveva bloccato la proposta dei veltroniani di abolire le preferenze, l'unica riforma alla quale Berlusconi sembrava fosse realmente interessato. Uno stop che sembrava togliere l'ultima speranza di Veltroni di ricevere un "aiutino" attraverso la soglia di sbarramento. Ma non era così. Berlusconi ha lasciato riaprire la trattativa. Dall'esito incerto. Ma se dovesse andare in porto, sarebbe un evento, dopo l'astensione del Pd sul federalismo e lo sblocco della partita-Rai.












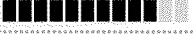










































**Rifondazione minaccia di «trarne tutte le conseguenze sul piano locale»**

**Belusconi non ha detto di no, ma ha aperto la trattativa per una contropartita**



## I sistemi elettorali per Strasburgo



Paesi	Seggi	Soglia sbarramento legale voti	Soglia di sbarramento effettivamente necessaria per ottenere un seggio
 Austria	17	4	 4,2
 Belgio	22	-	 8,3
 Bulgaria	17	-	 4,2
 Cipro	6	-	 10,7
 Danimarca	13	-	 5,4
 Estonia	6	-	 10,7
 Finlandia	13	-	 5,4
 Francia	72	5	 5,0
 Germania	99	5	 5,0
 Grecia	22	3	 3,3
 Irlanda	12	-	 17,4
 Italia	72	-	 1,0
 Lettonia	8	-	 8,3
 Lituania	12	5	 5,8
 Lussemburgo	6	-	 10,7
 Malta	5	-	 12,5
 Paesi Bassi	25	-	 2,9
 Polonia	50	5	 5,0
 Portogallo	22	-	 3,3
 Regno Unito	72	-	 9,6
 Rep. Ceca	22	5	 5,0
 Romania	33	5	 5,0
 Slovacchia	13	5	 5,4
 Slovenia	7	-	 9,4
 Spagna	50	-	 1,5
 Svezia	18	4	 4,4
 Ungheria	22	5	 5,0